

*Domenica 22 maggio 2011, ore 12*

MARIO COPPOLA

*pianoforte*

## PROGRAMMA

LUDWIG VAN BEETHOVEN  
(1770-1827)

Allegretto in do minore  
WoO 53 - Prima versione (1796 - 1798)

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Sonata n. 5 in do minore  
op. 10 n. 1 (1796 - 1798)  
*Allegro molto e con brio*  
*Adagio molto*  
*Finale Prestissimo*

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Sonata n. 18 in mi bemolle maggiore  
op. 31 n. 3 (1801 - 1802)  
*Allegro*  
*Scherzo (Allegretto vivace)*  
*Menuetto (Moderato e grazioso)*  
*Presto con fuoco*

## MARIO COPPOLA

Nato a Napoli, Mario Coppola è stato tra i più piccoli allievi ammessi al Conservatorio della sua città e si è formato con i maestri della scuola pianistica napoletana che fanno riferimento all'insegnamento ormai storico di Paolo Denza: Marisa Carretta in primo luogo e in seguito, negli anni del perfezionamento, Aldo Ciccolini e Sergio Fiorentino. Le esperienze maturate all'estero in una serie di masterclasses hanno poi permesso a Coppola di approfondire la conoscenza di singoli capitoli del repertorio: quello russo con Oxana Yablonskaya presso la Juilliard School di New York, i classici viennesi con Paul Badura Skoda, i grandi autori dell'Ottocento con Andrzej Jasiński al Mozarteum di Salisburgo. Finalista e vincitore in più di venti competizioni internazionali solistiche e da camera, Coppola si è esibito in Italia e in Europa spaziando dalle grandi città ai piccoli centri, fra l'altro eseguendo nel 2004 l'integrale delle Sonate di Beethoven in una serie di otto recitals replicati per numerose istituzioni musicali. Per Coppola, il 2011 è fra l'altro l'anno della sua prima tournée in Sudamerica. Molto attivo anche nella didattica, ha insegnato al Conservatorio di Fermo ed è attualmente docente di pianoforte presso il Conservatorio di Campobasso. Raccogliendo l'eredità di uno dei suoi amati maestri, Sergio Fiorentino, Mario Coppola è anche docente ospite alla Scuola di Musica "Liviabella" di Macerata, dove tiene seminari di interpretazione pianistica.

*Quinta delle 32 Sonate per pianoforte di Beethoven, l'op.10 n.1 esprime per un verso la necessità di confrontarsi con l'eredità del classicismo viennese, in particolare con Mozart, per un altro il bisogno di dar voce in modo più diretto a sentimenti e passioni non più passate al setaccio di una forma galante, inevitabilmente più cerimoniosa e retorica. Di qui l'ambivalenza di una Sonata che i contemporanei giudicarono troppo ricca di idee e perciò «oscura», «artificiale», ma che in seguito si sarebbe piuttosto rivelata come l'esito di un lavoro di decantazione del linguaggio classico, anzi come la rappresentazione di un cammino storico condensato nel breve percorso che porta dall'Allegro molto iniziale al Prestissimo conclusivo.*

*Beethoven avrebbe però preso definitivamente congedo dal classicismo viennese solo con le tre Sonate op. 31, l'ultima delle quali rappresenta al tempo stesso la vetta e la fine di un'epoca, il prodotto più intenso ed estroso di una musica ancien régime e l'annuncio di uno stile nuovo. Sintomatico, da questo punto di vista, il Minuetto, movimento la cui densità di scrittura introduce una netta discontinuità rispetto alla tradizione e affida al lavoro della memoria il compito di tener vivo il senso della sua origine in un modello, quello della danza di corte, ormai lontano dall'attualità.*

*Cronologicamente vicino alla Sonata op. 10 n. 1, l'Allegretto senza numero d'opera ne condivide anche la tonalità e l'ispirazione, al punto da accreditare l'ipotesi che le due versioni approntate da Beethoven fossero state inizialmente concepite per integrare quella composizione portandola da tre a quattro movimenti complessivi.*